

## I nemici delle biotecnologie

**I**l referendum svizzero sulle biotecnologie ha scatenato una canea di insinuazioni e volgari accuse contro l'ingegneria genetica. Al coro jodel si è aggiunto anche Dario Fo che ha inveito con toni da X-files contro i trapianti di genoma umano in mammiferi e batteri usati nella sintesi di biomolecole complesse, quali l'insulina o l'eritropoietina, insostituibili nella pratica medica. Giova ripetere che l'unica speranza di cura di gravi malattie quali il cancro e l'AIDS, e di gravi malformazioni genetiche riposa sull'identificazione e la sintesi di biomolecole che hanno un ruolo essenziale nel metabolismo umano. Nessuno dei critici ha sentito il dovere morale di suggerire alternative valide e serie che non siano la triaca, il bere urine oppure le battute irresponsabili di Dario Fo. Di diritto del cittadino a una cura che non sia bere acqua distillata o il metodo Di Bella non se ne parla.

L'irrazionalità dilaga, il nuovo Medioevo batte alle porte e pone sotto accusa vaccinazioni, energia nucleare, inceneritori e mais transgenico con il solito corredo di invettive prefabbricate in cui la fantasia non è considerata una virtù. Guai a parlare di statistiche, dichiarate tout court una congiura delle multinazionali. Il primo comandamento è ora: «ricordati di dire sempre di no».

Un'armata di ambientalisti tedeschi si è fatta incatenare alla strada ferrata per bloccare un carico di scorie nucleari vetrificate destinato a siti privi d'acqua che riducono al minimo i rischi ambientali. Sulla ragione prevale la vendetta: le scorie, non trattate, debbono restare presso le centrali che le hanno prodotte. Con poca coerenza gli stessi ambientalisti sostengono che le 2000 tonnellate di plutonio messe in libertà dal disastro nucleare dovrebbero essere interrate con i criteri da loro stessi respinti per scorie infini-

tamente meno pericolose. Il buon senso suggerirebbe di bruciare il plutonio ricavando energia ma questo implica riconoscere la liceità morale del reattore nucleare. L'eventualità per nulla remota che nei prossimi secoli il plutonio cada in mano a qualche irresponsabile non li preoccupa: l'importante è che non alimenti la bestia nera del reattore.

Altra bestia nera è l'inceneritore, parola eco-oscena. Di certo la raccolta differenziata permette il riciclaggio energetico e di materie prime dai rifiuti e riduce l'impatto dell'inceneritore. Tuttavia componenti tossiche quali fenoli e diossine o altre che provengono da industrie chimiche possono essere distrutte solo da impianti che operino oltre i 2000 gradi. La tecnologia ha fatto passi avanti e non è possibile porre a confronto vecchi inceneritori, obsoleti e inquinanti, con nuovi progetti costruiti a regola d'arte e secondo le norme comunitarie.

Storicamente il movimento ambientalista è nato come reazione all'uso massiccio di insetticidi in agricoltura ma gli stessi gruppi insorgono ora unanimi contro il mais transgenico che fa a meno degli insetticidi. Un collega biologo a cui ho detto che avrei mangiato volentieri in pubblico a scopo dimostrativo una polenta mutata mi ha risposto che era un gesto inutile: da tempo importano in Italia generi alimentari transgenici, identici a quelli casalinghi, di cui si nutrono anche ambientalisti ignari. La legge italiana che proibisce il mais mutato ha raggiunto due risultati brillanti: continuiamo a spargere insetticidi e la nostra agricoltura ha perso competitività. In Uzbekistan è stato creato un fungo mutante che attacca il papavero dell'oppio e potrebbe stroncare il commercio dell'eroina. Non ho bisogno di ascoltarli: so già che diranno di no.